

RISVEGLIO / RINNOVAMENTO

È giusto o sbagliato insistere su questo argomento?

Il quadro che ci è stato presentato poco tempo fa della Germania – è sempre meglio guardare in casa d'altri, fa meno male – è quanto meno deprimente (solo una percentuale molto piccola dei cristiani dichiara di frequentare regolarmente una chiesa) ed è stato sconcertante all'Agape Nazionale di Spinetta apprendere da uno degli oratori che in Europa il credo che più è cresciuto non è l'Islam ma l'ateismo!

La Chiesa – quella con la C maiuscola, la Chiesa Universale costituita da tutti i veri credenti in Cristo – dov'è e cosa fa? Se accade quel che accade, la diserzione delle chiese – quelle con la c minuscola - la crescita dell'ateismo, l'espansione dell'islam, è evidente che qualcosa non funziona o funziona male.

E quindi continuare a parlare di risveglio, nel senso di uscire da uno stato di stasi per entrare in uno stato dinamico, di sviluppo e di crescita, mi pare non solo opportuno ma necessario. E non andando a cercare l'Europa o la Germania ma cominciando da casa nostra, da Via Morin, piccolissima ma non trascurabile parte della chiesa, quella con la C maiuscola.

In qualche occasione ho sostenuto che la nostra chiesa dorme. Forse ho peccato di presunzione ed esagerato, e magari qualcuno se ne è risentito. Me ne scuso, ma se la nostra chiesa non dorme, quanto meno veglia in uno stato vegetativo che purtroppo non comporta alcuna crescita. È un fatto inconfutabile che da parecchio tempo non ci sono battesimi e questo non è un buon segno e dovrebbe preoccuparci.

Stiamo attenti al pericolo di comportarci come il fariseo della parabola: “Signore ti ringraziamo che la nostra chiesa non è come tante altre chiese. Il Culto Domenicale è frequentato da un buon numero di persone, ogni Domenica celebriamo la Santa Cena – cosa che poche chiese fanno - e ascoltiamo la tua Parola che – anche se non è presentata in maniera particolarmente brillante – è comunque conforme alla sana dottrina...”

Non dovremmo piuttosto metterci nei panni del pubblicano e umiliarci davanti al Signore per chiedergli di risvegliarci? Se poi il termine “risveglio” - che implica uno stato di sonno - non ci piace, chiamiamolo “rinnovamento”. Il risultato non cambia.

L'autocompiacimento è nemico del progresso e produce immobilismo. L'immobilismo è la tattica preferita da Satana per impedire la crescita di una chiesa.

Se siamo contenti dello stato in cui ci troviamo, qualunque esso sia, non sentiremo mai il desiderio di cambiare. In Luca 5 c'è la parabola del vino e degli otri: *«Nessuno, che abbia bevuto del vino vecchio, ne desidera del nuovo perché dice: “Il vecchio è buono”»* ha detto Gesù. È vero, il vino

invecchiato è buono, ma più è vecchio più è un vino da meditazione. Quando si festeggia, quando si vuole esprimere la gioia per qualcosa, si stappa del vino spumante, giovane e fresco.

Senza disprezzare il vino più o meno invecchiato che abbiamo bevuto sino ad oggi, non è il caso di chiedere al Signore vino nuovo e otri nuovi?

Cosa dice la Scrittura?

Neemia 8,18 – 9,3: “Fu letto un brano della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa (delle capanne) durò sette giorni, e l'ottavo si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto. Il ventiquattresimo giorno dello stesso mese, i figli d'Israele si radunarono, vestiti di sacco e coperti di polvere, per celebrare un digiuno. Quelli che appartenevano alla discendenza d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono davanti a Dio, e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri. Si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano, e ascoltarono la lettura del libro della legge del SIGNORE loro Dio, per un quarto della giornata; e per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati, e si prostrarono davanti al SIGNORE loro Dio.”

Il popolo, dopo la ricostruzione delle mura e quindi la raggiunta sicurezza fisica, ha riscoperto la Legge – cioè la Parola di Dio – e ne ha ascoltato con devozione la lettura per molti giorni.

Come risultato si sono umiliati, hanno confessato i loro peccati chiedendo perdono al Signore.

Il **primo passo** verso un risveglio o - se preferiamo - un rinnovamento, è rendersi conto di averne bisogno.

Per lungo tempo – ventitré giorni – quindi con molta attenzione, gli abitanti di Gerusalemme si sono confrontati con la Legge. Potremmo dire che si sono specchiati nella Parola di Dio e quello che hanno visto – evidentemente non un'immagine di cui andare fieri – li ha spinti al pentimento ed al rinnovamento del loro rapporto con il Signore.

Se noi, la chiesa di Via Morin, ci specchiamo nella Parola di Dio, quale immagine ci viene rimandata? La nostra immagine quanto differisce da quella della chiesa primitiva che troviamo nel Libro degli Atti? Di quei credenti Luca, l'autore del Libro degli Atti ha scritto che “ *erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.... 46 E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.*” (Atti 2,42,46-47) e “ *Così la chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, aveva pace, ed era edificata; e, camminando nel timore del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, cresceva costantemente di numero.*” (Atti 9,31)

Cosa scriverebbe di noi oggi? Non penso che siamo così malmessi come la chiesa di Laodicea di

Apocalisse 3 alla quale il Signore dice: *“Tu non sai che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo”*. Forse siamo solo un po' tiepidi, poco ferventi - cosa comunque poco gradita al Signore - forse, come la chiesa di Efeso, pur restando fedeli abbiamo *“abbandonato il primo amore”*

In ogni caso credo che anche noi, come gli ebrei del tempo di Neemia, dovremmo esaminarci con obiettività alla luce della Parola e convincerci del bisogno di un rinnovamento.

Secondo passo - 2 Cronache 29,3-5: Il re Ezechia *“ nel primo anno del suo regno, nel primo mese, riaprì le porte della casa del SIGNORE, e le restaurò. Fece venire i sacerdoti e i Leviti, li radunò sulla piazza orientale, e disse loro: «Ascoltatemi, o Leviti! Ora santificatevi, e santificate la casa del Signore, Dio dei vostri padri, e portate fuori dal santuario ogni immondezza.”*

Aprire le porte del Tempio e purificarlo eliminando ogni *“immondezza”* è stato il passo necessario per ripristinare la comunione con il Signore. Oggi il Tempio non c'è più; è sostituito dalla Chiesa che, edificata sul fondamento degli apostoli ed avente Cristo Gesù come pietra angolare, *“si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore”* (Efesini 2,20-21). Quindi è la Chiesa che va purificata come lo fu allora il Tempio di Salomone. Ricordiamo, a proposito di purificazione, l'invito che ci è stato rivolto recentemente da questo pulpito di combattere le *“opere della carne”* per far posto alle *“opere dello Spirito”* (Galati 5,16-23) come passo necessario e segno tangibile di un risveglio.

Ma c'è anche un'altra operazione da compiere, non meno importante e necessaria in un'atmosfera di vero rinnovamento spirituale. Come si legge ancora in 2 Cronache 31,1: *“Quando tutte queste cose furono compiute, tutti gli Israeliti che si trovavano lì partirono per le città di Giuda, frantumarono le statue, abatterono gli idoli di Astarte, demolirono gli alti luoghi e gli altari in tutto Giuda e Beniamino, e in Efraim e in Manasse, in modo che nulla più ne rimase. Poi tutti i figli d'Israele se ne tornarono alle loro città, ciascuno nella sua proprietà.”*

Quindi non solo aprire le porte e fare entrare aria pura, ma anche eliminare gli idoli. Per gli ebrei sudditi di Ezechia gli idoli e gli altari dei culti pagani erano tangibili, chiaramente visibili, ma per noi? Quali sono o potrebbero essere i nostri idoli?

Parlando di idoli ai quali si prostrano le genti nostre contemporanee – e forse qualche volta anche noi stessi– si citano sempre il denaro, il sesso, il potere, il successo, il gioco per non parlare della divinizzazione di certi cantanti o gente di spettacolo. Anche questi sono idoli evidenti, chiaramente individuabili, ma ce ne sono altri magari meno evidenti, più piccoli, forse nascosti. Per esempio il proprio corpo. Non c'è niente di male a mantenere sano il proprio corpo, anzi Paolo ci mette in guardia dal danneggiarlo: *“Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio*

siete voi” (I Corinzi 3,16-17). Ma se del nostro corpo ne facciamo un idolo, allora non va più bene. Le palestre sono piene di uomini più o meno giovani che si allenano grugnendo per lo sforzo e poi si guardano compiaciuti allo specchio, valutando i risultati; i chirurghi plastici fanno affari d'oro ritoccando qua e là il corpo di molte donne, adoratrici della propria bellezza.....

Alle volte possiamo avere degli interessi di per se buoni o comunque non cattivi che però, se catturano tutta la nostra attenzione, possono diventare degli idoletti che usurpano il posto che compete al Signore. Come esempio penso al “tifo” per una squadra di calcio o alla passione per un hobby.

Chiediamo al Signore che ci faccia vedere se ci sono degli idoli nella nostra vita, nel nostro cuore (*“dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore” Matteo 6,21*) e ci dia la capacità e la forza di abatterli.

Terzo passo – Al risveglio spirituale degli ebrei dei tempi di Ezechia e Neemia seguono atti pratici che dimostrano il cambiamento di rotta, la rinnovata comunione con il Signore: l'offerta dei sacrifici prescritti dalla Legge, la celebrazione delle feste (Pasqua e Capanne), l'adempimento della Legge circa le offerte della decima. Leggiamo che Ezechia *“Ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di dare ai sacerdoti e ai Leviti la loro parte, affinché potessero darsi all'adempimento della legge del Signore. Non appena quest'ordine fu pubblicato, i figli d'Israele diedero in gran quantità le primizie del grano, del vino, dell'olio, del miele, e di tutti i prodotti dei campi; e portarono la decima di ogni cosa, in abbondanza. I figli di Israele e di Giuda che abitavano nelle città di Giuda portarono anch'essi la decima degli armenti e delle greggi, e la decima delle cose sante che erano consacrate al Signore, al loro Dio.”* 2 Cronache 31,4-6

Il tutto avviene in un'atmosfera di grande gioia: *“Così ci fu gran gioia a Gerusalemme; dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, non c'era stato nulla di simile a Gerusalemme. Poi i sacerdoti e i Leviti si levarono e benedissero il popolo, e la loro voce fu udita, e la loro preghiera giunse fino al cielo, fino alla santa dimora del Signore.”* 2 Cronache 29,26-27

Cosa possiamo aspettarci noi di Via Morin se il Signore operasse qui e ora un rinnovamento? Sempre che ne sentiamo il bisogno e che glielo chiediamo con umiltà, ricordando la sua preziosa promessa: *“Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo..”* 2 Cronache 7/14

Questa chiesa indubbiamente non ha solo difetti; di sicuro non percorre *vie malvagie* e, ringraziando il Signore, ha anche dei pregi non da poco come la partecipazione di un buon numero di suoi membri a varie Opere, giovani che sono attivi nel servizio e che partecipano con gioia a Campi e raduni vari, una buona Scuola Domenicale. La predicazione, anche se non ha la potenza di

quella di Spurgeon o di Lloyd Jones, è secondo la Parola.....

Allora cosa manca? Secondo me, e cominciando da me, innanzitutto l'entusiasmo, la gioia della comunione fraterna, la partecipazione e la perseveranza nella preghiera comunitaria. Ricordiamo anche l'esortazione, ascoltata recentemente, a ricercare tra i doni/frutti dello Spirito soprattutto l'amore, quello che Paolo chiama "la via per eccellenza", senza il quale gli altri doni perdono di valore.

Se il Signore ci concedesse questo rinnovamento, ci sarebbe un salto di qualità nell'atmosfera che si respira in questa sala, qualche volta un po' fredda e stantia – se mi concedete l'espressione. Spalanchiamo porte e finestre, come Ezechia ha aperto le porte del Tempio, perché il Signore faccia entrare aria nuova, frizzante e la nostra atmosfera diventerà gioiosa come quella di Gerusalemme 2700 anni fa. Si sentirà cantare veramente un cantico nuovo, si loderà il Signore con entusiasmo e con potenza così che la nostra lode salirà *"fino al cielo, fino alla santa dimora del Signore"*.

Chiesa Cristiana Evangelica – Via Morin 1 Genova

Domenica 1 febbraio 2015 a cura di Piero Coscia